

## Taglio parlamentari, pavidità collettiva

di **ARTURO DIACONALE**

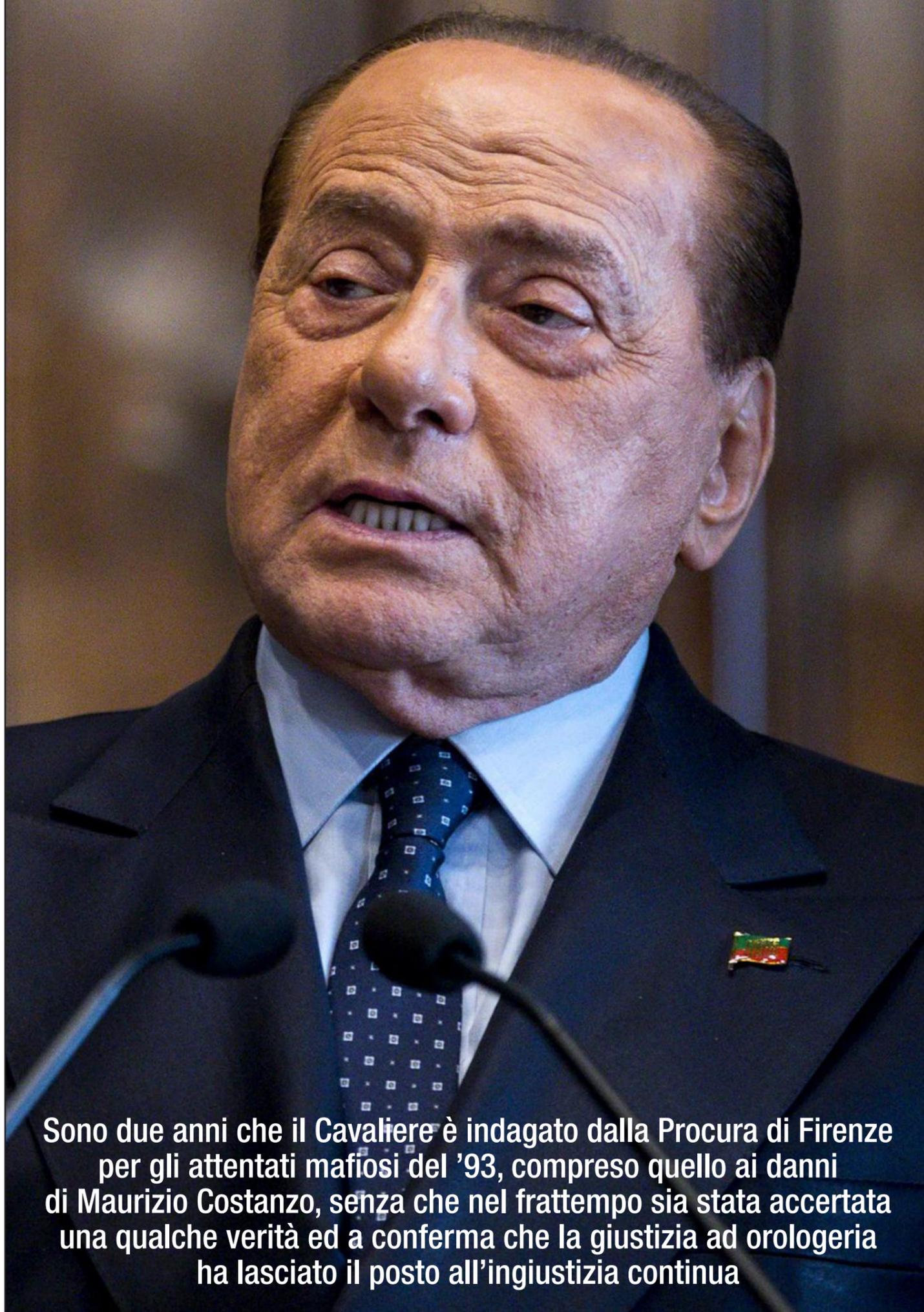
**S**i dice che il sistema maggioritario dovrebbe assicurare la stabilità dei governi mentre quello proporzionale la rappresentatività del corpo elettorale. Ma che assicura il taglio di duecentotrenta deputati e di centoquindici senatori? I partiti che fino ad ora hanno votato a favore della modifica costituzionale fortemente voluta dal Movimento Cinque Stelle, cioè la Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, non hanno fornito una qualsiasi risposta all'interrogativo. Si sono limitati a subire la pressione dei grillini nella convinzione che non sarebbe stato popolare opporsi a quella che in cuor loro considerano una misura esclusivamente demagogica. Al tempo stesso, però, anche i partiti che nei tre passaggi parlamentari hanno votato contro, il Pd e Leu, non hanno mosso alcuna obiezione di principio al taglio di trecentoquindici parlamentari ferdandosi semplicemente e rilevare come la riduzione potrebbe determinare degli squilibri nella formazione dei collegi e la necessità di rivedere la legge elettorale per evitare la scomparsa di senatori nelle regioni più piccole e una distorsione maggioritaria a vantaggio della Lega nei risultati delle future elezioni.

Questa assenza di obiezioni di principio avrà come conseguenza che i partiti fino ad ora contrari alla modifica costituzionale, Pd e Leu, non avranno alcuna difficoltà a cambiare posizione ed a votare a favore per evitare inciampi al governo giallo-rosso. E quelli che erano favorevoli, cioè le forze del centro destra, continueranno a votare a favore per non mettersi di traverso al presunto umore popolare.

La conseguenza sarà che la sola e reale motivazione alla modifica della Costituzione rimarrà quella indicata fin dall'inizio dal Movimento Cinque Stelle. Cioè il risparmio di cinquecento milioni sui costi delle assemblee parlamentari. Un risparmio che provocherà da un lato una riduzione drastica della rappresentatività del corpo elettorale con collegi che assumeranno dimensioni quasi simili a quelli delle elezioni europee in cui il rapporto tra elettore ed eletto è inesistente. E dall'altro uno spaventoso aumento dei costi elettorali visto che i candidati saranno costretti a triplicare le già alte spese per le loro campagne elettorali. A queste conseguenze si assommeranno quelle provocate dalla distorsione causata dall'attuale legge elettorale calibrata su collegi da settantamila elettori e non da centocinquantamila. Cioè la rappresentanza gonfiata per i partiti maggiori e la sostanziale eliminazione dal Parlamento dei partiti minori. Cioè la fine della rappresentatività del proporzionale unita ad una costante precarietà della governabilità del maggioritario.

Su chi ricadrà la responsabilità di un colpo così pesante alla democrazia rappresentativa? Solo alla demagogia dei grillini od anche (e soprattutto) alla pavidità imbecille delle altre forze politiche?

# Berlusconi, l'atto dovuto ed il colmo del ridicolo



**Sono due anni che il Cavaliere è indagato dalla Procura di Firenze per gli attentati mafiosi del '93, compreso quello ai danni di Maurizio Costanzo, senza che nel frattempo sia stata accertata una qualche verità ed a conferma che la giustizia ad orologeria ha lasciato il posto all'ingiustizia continua**

## La misericordia contraddittoria dei vescovi

di ORSO DI PIETRA

**A**i vescovi italiani non è per nulla piaciuta la sentenza della Corte costituzionale che ha definito “non punibile” chi, a determinate condizioni, agevola e favorisce il “suicidio assistito”. Si sono detti “sconcertati” per una decisione in cui non si è tenuto alcun conto della legge di Dio che non prevede solo il “non uccidere” ma anche il “non disporre arbitrariamente della propria vita”.

Uno dei più critici nei confronti della sentenza della Consulta è stato l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, che non si è limitato a definire una “pagina grave” la decisione rilevando come possa aprire “all'idea che togliersi la vita è una possibilità buona” ma si è doluto anche della mancanza di richiamo dei giudici costituzionali alla obiezione di coscienza dei medici cattolici su cui ricadrà la responsabilità di gestire la legittimazione del suicidio assistito.

La posizione assunta dall'arcivescovo e dalla Cei è assolutamente rispettabile. Ma contiene una contraddizione su cui bisogna riflettere. Il Dio della misericordia nei confronti dei poveri, dei migranti, dei diversi e di chiunque soffra nel mondo che viene tirato in ballo da Papa Francesco e dalle gerarchie ecclesiastiche di osservanza bergogliana, è lo stesso Dio che nega la misericordia a chi è stremato dalle sofferenze e chiede la vita eterna? Gli obiettori di coscienza a quale misericordia dovranno fare riferimento?

Urge un chiarimento in proposito. Quale misericordia? Quella progressista, innovativa ed anti-identitaria o quella tradizionale, conservatrice e reazionaria?

## Politica, partiti, corruzione, (non) memoria

di PAOLO PILLITTERI

**A**nticorruzione e finanziamento ai partiti sono all'ordine del giorno da tempi che staremmo per definire immemorabili se non fosse che la memoria, in questo caso, ci vorrebbe, eccome!

Come del resto ci ricorda il nostro direttore anche a proposito dell'inchiesta sulla fondazione di Matteo Renzi, quest'ultimo ritornato in un

certo senso alla politica quotidiana con relativa scissione, a futura memoria di Nicola Zingaretti e non solo. Per definizione: “inchieste ad orologeria, ovvero l'uso politico della giustizia come se fosse ormai entrato a far parte della Costituzione materiale o facesse parte integrante dei metodi e dei meccanismi della vita pubblica del Paese”.

E un'onda, un'ombra non sembrano neppure invisibili su un'altra inchiesta davvero ad horas su Silvio Berlusconi, anche lui e per certi versi redivivo nella politica attiva del Paese, benché esperto di inchieste a pioggia passate. Va altresì aggiunto che l'uso politico della giustizia non poteva non ottenere l'effetto devastante, ovvero annichilente, dei partiti della Prima Repubblica, con l'appendice, dal sapore tutto sommato amaro, del salvataggio da quell'uso dei discendenti dal Pci (finanziati da milioni di rubli e non solo), amaro soprattutto per loro stessi che, salvatisi dalle inchieste, si sono trovati Berlusconi a impedir loro i trionfi elettorali sospirati da più di mezzo secolo.

La memoria è spesso fallace a proposito di questa storia, specialmente da parte degli interessati che hanno fatto proprio il detto dell'immortale Giulio Andreotti col suo “tutto s'aggiusta”, in un Paese nel quale, tuttavia, non pochi partiti hanno sfruttato le disgrazie altrui per crescere a dismisura, per ingrossarsi e fra i quali spicca, buon ultimo, quel Movimento 5 Stelle che ha dato il colpo (quasi) risolutivo alla politica tout court.

E tuttavia, le finalità di quelle ingiurie contro tutto e contro tutti i “ladri”, i risultati di quell'invito trucido di voler “aprire il Parlamento come una scatola di tonno” sono bene evidenziati, ma al contrario, dal Presidente pentastellato proprio di quella Camera dei deputati destinata al fuoco eterno, ad ignis, alla sua morte e invece più viva che mai sotto la guida di Roberto Fico. E il Governo, che ne è del gestore di quel potere contro il quale si elevavano le accuse più infamanti e gli inviti ad delendum di un Luigi Di Maio che non più tardi di un anno e mezzo fa stava a braccetto coi leggendari gilet gialli e auspicava contro governo e governi una lotta dura senza paura? Il Governo italiano è presieduto da un grillino sia pure non iscritto, ma in compagnia di autorevoli ministri della nidiata nata e cresciuta per la sua demolizione e fra cui spicca proprio Di Maio, che in queste ore riceve i colleghi ministri stranieri a New York, sempre con un sorriso sulle labbra che vorrebbe celare non soltanto la sua inesperienza nel settore ma, soprattutto, quel pensiero a malapena mascherato, rivolto in

modo particolare ai suoi compagni e riassumibile nell'indimenticata esclamazione di Alberto Sordi: “Io so' io, e voi non siete un c...”.

Nel frattempo, lo stesso ha raccomandato agli alleati piddini di indicare come capolista regionali persone obbligatoriamente fuori dai partiti (a rischio di corruzione?), giudiziosamente facenti parte della società civile, estranei in tutti i sensi a partiti e movimenti che, non essendo degni di accedere al ruolo di capolista, non si capisce per quale misteriosa ragione possano partecipare alle elezioni nelle suddette liste. C'è da dire, peraltro, che non pochi di questi amici e compagni di Di Maio, alla Camera e al Senato, stanno rompendo il rigoroso e in un certo senso obbligato silenzio riscoprendo una tanto più necessaria vita interna di partito quanto più rimproverata, nella sua assenza agli altri, e proprio da parte di coloro che non l'hanno mai potuta o voluta frequentare. E chissà cosa ne pensa a tal proposito Davide Casaleggio in una con il leggendario Rousseau.

## Sconcertatevi, ma non convertiteci

di DIMITRI BUFFA

**L**a sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato non sempre punibile l'aiuto al suicidio, quando chi lo chiede versa in condizioni di estrema sofferenza, ha una malattia incurabile e in piena coscienza lo chiede questo aiuto, ha riaperto il solito fronte tra i contrari e i favorevoli all'eutanasia di stato. Io sarei tra questi ultimi e mi sento di dire ai vescovi, che giustamente dal loro punto di vista fanno titolare il quotidiano della Cei con la parola “sconcertati”, che hanno tutto il diritto di esserlo. Purché non tentino, abusando dello stato di diritto e cercando di piegarlo alle loro ragioni ideologiche, etiche e religiose con indebite pressioni sui partiti politici, di convertirci.

Perché alcuni di noi proprio non hanno alcuna intenzione di soccombere. E questo vale per l'eutanasia, ma vale anche per i migranti, per la legalizzazione delle sostanze stupefacenti e tante altre cose ancora. Insomma, “sconcertatevi” ma non convertiteci. Perché uno Stato laico ha tutto il diritto di scegliere le leggi che preferisce, entro il limite della Costituzione e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, per difendere i confini, le libere scelte degli individui e i metodi per combattere il narcotraffico clandestino. Continuare a buttarla in caciara equivocando tra il peccato e il reato non funziona più.

La propaganda, le fake news e i ricatti etici lasciano il tempo che trovano. Gli italiani sono un popolo meno infantile di quanto viene dipinto da certi media interessati ad ingraziarsi i vescovi cattolici. Non siamo tutti disposti all'accoglienza misericordiosa dei migranti e a trasformare il Paese in un campo profughi, non siamo tutti disposti a ingrassare la mafia in eterno con lo stupido proibizionismo sulle droghe e non siamo tutti disposti a morire tra le sofferenze quando il destino o chi per lui ci condanna ad avere il nostro stesso corpo come prigioniero.

Sconcertatevi pure, ne avete il diritto, ma noi ce ne faremo una ragione. Perché proprio nella società della ragione ci piace vivere. Non in quella della religione. Capiamo la concorrenza sleale che fa l'Islam, ma non è un buon motivo per diventare tutti dei crociati. L'Europa ha un sostrato cristiano – che comprende anche il protestantesimo e il calvinismo – proprio perché nei secoli il cristianesimo ha permesso la separazione tra lo Stato e le confessioni religiose. Se ora dovessimo tornare indietro, allora staremmo freschi.

**l'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
[diaconale@opinione.it](mailto:diaconale@opinione.it)

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
[red@opinione.it](mailto:red@opinione.it)

Amministrazione - Abbonamenti  
[amministrazione@opinione.it](mailto:amministrazione@opinione.it)

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**

